

Scuola Domani si rinnovano i consigli

ROMA. C'è chi li vuole abolire e chi li vuole riformare radicalmente. Così come sono, gli organi collegiali della scuola, piacciono a pochi. Da anni, richieste di definire ed ampliare i loro poteri sono andate deluse. Eppure, in vista delle elezioni programmate per rinnovarli, sono state presentate 2950 liste. Molte hanno per obiettivo una riforma della partecipazione democratica che possa contribuire a quella più generale della scuola italiana. Tra domani e lunedì, per eleggere i nuovi consigli di circolo, d'istituto, di distretto e provinciali, potrebbero votare 17 milioni di italiani.

Il condizionale è d'obbligo. Sindacati e movimenti giovanili, infatti, si aspettano, come ogni anno, percentuali alte di partecipazione tra i 900 mila docenti, i 250 mila non docenti, i 12 mila presidi e i quasi 3 milioni di studenti che hanno diritto al voto. Ma le previsioni sulla partecipazione dei 12.850.000 genitori, sono più incerte. Alle ultime elezioni soltanto il 20% di loro ha depositato la scheda dentro l'urna.

Cosa succederà quest'anno? «Gli ostacoli frapponsi alla partecipazione sono molti - afferma Anna Maria Masini, dell'esecutivo nazionale del coordinamento genitori democratici - il primo è quello della mancanza di educazione dell'istituzione scolastica alla presenza dei genitori». Circa 20 mila candidati (tra studenti, docenti e genitori) per 2859 posti da assegnare. Tra gli studenti, le liste «Sinistra», promosse dalla Sinistra giovanile e quelle, promesse dai giovani di Comunione e Liberazione. Ma anche molte liste di movimento: l'Associazione contro la camorra di Napoli, presente un po' in tutti gli istituti napoletani.

Tra i genitori, diffuse sul territorio nazionale, le liste promosse dal Coordinamento genitori democratici (Cgd), («per una scuola moderna, pubblica e laica»); quelle, che si ricollegano all'Associazione dei genitori (Age), («Per una presenza cristiana nella scuola»); e, quelle che fanno riferimento al sindacato autonomo Snae e all'Associazione nazionale scuola famiglia (Ansa), («Uniti per la centralità e l'autonomia della scuola»). Il Coordinamento dei genitori democratici ha lanciato un appello al voto, sottoscritto da Pds, Psi, Pds, Rifondazione comunista e da numerosi intellettuali. Si deve andare a votare, c'è scritto tra l'altro, «anche nella consapevolezza degli attuali limiti che gli organi collegiali hanno», perché «lo stato di progressivo degrado della scuola sembra interessare poco le istituzioni e le forze politiche. E questo rende necessario lo sforzo per «mantenere e qualificare» la presenza dei genitori nella scuola.

«Occorre definire poteri, diritti e responsabilità degli organi collegiali - afferma Dario Missaglia, segretario generale della Cgil scuola (che assieme a Cisl e Uil presenta liste di docenti e non docenti in tutta Italia) - questi debbono diventare veri e propri consigli di amministrazione in grado di decidere con collegialità e autonomia».

Militello Rosmarino ha il record di ciechi (che guidano), sordi (dall'udito fino), zoppi (assi del pallone) e cardiopatici gravi

Tutti invalidi, meno i lattanti

Per anni c'erano state le segnalazioni anonime, le voci di paese, il disappunto dei pochi che si vedevano esclusi dalla torta. Poi i carabinieri iniziarono ad indagare. Ora la magistratura ha deciso di vederci chiaro, e vuole capire come abbia fatto questo comune dei Nebrodi a diventare, forse, il comune d'Italia con la più alta percentuale di invalidi. Il comune è quello di Militello Rosmarino.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

MILITELLO ROSMARINO. Ciechi che guidano l'automobile. Zoppi che tirano in porta e fanno goal. Infatti che portano il trattore. Sordi che rispondono al telefono. Sissignori, state entrando ad Invalidi di City, nel comune più pazzo del mondo, a Militello Rosmarino, dove ci sono più di 500 pensionati per invalidità civile su un totale di 1200 maggiorenti. Uno su quattro è invalido al cento per cento ed ha diritto all'accompagnatore. Se non fosse perché la magistratura si è incuriosita per una percentuale tanto alta di caregivers c'è da giurarci che in un paio d'anni l'intero paese avrebbe finito con l'assomigliare ad una gigantesca astanteria. Sarebbero stati considerati sani solo i lattanti. Ad Invalidi City, sia detto senza alcuna malizia, la Dc raccoglie il 90 per cento dei voti. Siamo sui Nebrodi, ad otto chilometri da Sant'Agata di Militello, sopra la valle del Rosmarino. Il cielo è terso, e si vede in lontananza il mare, separato dalla roccia su cui sorge Militello da immensi tappeti di rosmarino. Il clima è talmente salubre che gli annunci funebri sulle case riferiscono di decessi avvenuti a 97, 98, 100 anni. Un trionfo della longevità. Eppure...

San Cipriano D'Aversa, dopo l'arresto il pretore ha concesso la libertà Blitz antiassenteismo al Comune Ventidue impiegati in manette

Caccia all'assenteista nel Comune di San Cipriano d'Aversa, dove fu sindaco il fratello del boss camorrista Antonio Bardellino. Il bilancio del blitz compiuto l'altro ieri dai carabinieri è stato di 22 arresti (gli imputati hanno poi ottenuto la libertà provvisoria) e 15 denunce in stato di libertà. I reati sono di truffa allo Stato, falso e interruzione di pubblico servizio. Tra gli imputati anche dirigenti e funzionari.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

SAN CIPRIANO D'AVERSA. Quando l'altro ieri i carabinieri sono entrati nella sede del Municipio per controllare se gli impiegati comunali fossero al loro posto, hanno pensato di rivolgersi al custode, Antonio Caterino. Ma la guardia era vuota. Nessuna traccia nemmeno delle due impiegate dell'ufficio del personale, Giuseppina Di Tella e Annunziata Infantì. Chiusi anche i locali della sezione tecnica. Ma le sorprese per il colonnello Gennaro Niglio non sono finite lì. Con i suoi uomini, dopo aver girato per i vari uffici, ha accertato che trentasette fra capi ufficio e impiegati, anziché lavorare, si trattenevano al bar, facevano la spesa, o erano rimasti a casa. Ventidue persone sono state arrestate con l'accusa di truffa allo Stato, falso e interruzione di pubblico servizio. Nove persone sono state denunciate a piede libero per gli stessi reati, altre sei si sono rese irreperibili. Ieri gli imputati sono stati interrogati dal pretore di Trentola Dugenta, Roberto Carpentiero. Hanno ottenuto la libertà provvisoria in attesa del processo. Il giudice, inoltre, ha disposto ulteriori indagini, su uno scandalo le cui proporzioni potrebbero allargarsi ulteriormente. Un intero paese ha applaudito all'iniziativa dei carabinieri. Tutti erano a conoscenza delle assenze prolungate e ingiustificate dei dipendenti comunali di San Cipriano d'Aversa. Per i cittadini, ritirare un certificato all'anagrafe o richiedere una licenza edilizia, era ormai un'impresa pressoché impossibile. «Ripassate domani», si sentivano ripetere quando mettevano piede negli uffici di via Roma. Ma qualcuno, esasperato, ha deciso di denunciare alla magistratura questo scandalo.

Il Comune respinge per motivi ambientali il progetto di un porto proposto da «sua emittenza» Olbia tradisce Berlusconi per l'Aga Khan

Si all'Aga Khan, quasi no a Berlusconi. Il Comune di Olbia ha presentato l'altra notte le sue «controdeduzioni» ai piani paesistici, approvando un insediamento sulle coste di oltre un milione di metri cubi. Via libera al progetto «Razza di Juncu», ripresentato dagli emissari di Karim dopo la bocciatura da parte della Regione. Pds e ambientalisti chiedono la proroga dei vincoli urbanistici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un sì nella notte al principe Karim: l'ha pronunciato all'unanimità il Consiglio comunale di Olbia, dando via libera, dopo due giorni di dibattito, al progetto «Razza di Juncu». Secondo il Comune, i 500 mila metri cubi di cemento tra villette, residence e centro commerciale a nord della città, potrebbero essere realizzati anche subito nonostante il parere opposto dei tecnici che hanno redatto i piani paesistici e l'allarme degli ambientalisti. Un no, invece, per Silvio Berlusconi: il grande porto turistico per millecento posti barca all'interno di uno stagno, previsto dal progetto «Costa Turchese», non è ritenuto «fattibile» per motivi di impatto ambientale, mentre il villaggio (600 mila metri cubi) dovrebbe arretrare dalla costa verso l'interno. Resta da vedere se la società turistico-immobiliare che fa capo al fratello di «sua emittenza», Paolo Berlusconi, accetterà la modifica dell'insediamento o se preferirà invece rinunciare e lasciare definitivamente la Sardegna. Col voto dell'altra notte il Comune di Olbia ha messo a punto le sue «controdeduzioni» ai piani paesistici costieri, realizzati nei mesi scorsi dalle équipe dei tecnici di nomina regionale. Tra i comuni interessati ai progetti (quasi 140), quello di Olbia era fra i più at-

Cinquecento «infelici» con pensione su appena 1200 abitanti adulti Un particolare, il 90% vota Dc E la magistratura vuol vederci chiaro

Capo d'Orlando: fatto arrestare un altro estorsore

Qualche mese fa si è messa al lavoro una nuova commissione: ma il presidente è rimasto Lipari. Per dare un'idea: sia Lo Re che Lipari sono stati a turno sindaci di Rosmarino. Oggi il vicesindaco è Cettina Papa: moglie di Lo Re. Abbiamo provato a chiedere l'opinione sul flagello dell'invalidità. Niente da fare. «Qui deve parlare uno solo - ci ha detto Cettina Papa -, l'unico che ha l'autorità per parlare: il nostro sindaco». Il sindaco, Sante Russo, detto «Sandro», lo incontro sotto la statua che i paesani vollero dedicare a Gaetano Lodato, illustre oculista di Militello Rosmarino. E chissà perché il sindaco continua a ripetere che il cronista sarà sicuramente parente dell'illustre luminare, ma ad Invalidi City se sono relative le invalidità figuriamoci come si possa chiudere un occhio di fronte alle omronimie facendole diventare parentele a tutti gli effetti. Allora sindaco? Non le sembrano un po' troppi i suoi invalidi? Come spiega che due calciatori della squadra locale percepiscano l'assegno di invalidità? O che ci sia un infermiere richiesto che lui stesso ha provveduto ad inoltrare.

Principe e della Regione Campania. San Cipriano d'Aversa, tredicimila abitanti, è un comune della provincia di Caserta ad alto rischio malavitoso. Sindaco è il democristiano Salvatore Cecaro, a capo di una giunta Dc-Psi. Assessore ai lavori pubblici è Vito Antonio Iovine, ex socialdemocratico oggi in forza alla Dc, nipote del camorrista Mario Iovine, ucciso qualche mese fa in Spagna. L'amministratore è risultato alle ultime elezioni il primo degli eletti, con oltre duemila voti di preferenza.

Ma il paese è noto principalmente per aver dato i natali al capo storico della Nuova Famiglia, Antonio Bardellino, anch'egli ammazzato due anni fa in Brasile. Un fratello del boss, Ernesto, socialista, fu eletto nei primi Anni Ottanta sindaco di San Cipriano. Più volte la Commissione parlamentare antimafia si è occupata delle attività svolte dagli amministratori del Comune casertano. I sospetti di infiltrazioni malavitose nel Palazzo sono aumentati dopo l'arresto degli assessori comunali socialisti Dionigi Diana e Agostino Caterino. I due finirono in carcere con la grave accusa di favoreggiamento nei confronti del camorrista Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan».

LETTERE

Fare chiarezza per il partito e soprattutto per il Paese

Caro direttore, nella nota dei «formisti» milanesi, pubblicata parzialmente sull'Unità del 26 novembre 1991, si insinua che la presa di posizione del Pds sul problema Cossiga sia tutta strumentale. Si dice: «... non si può imputare a Cossiga il fatto che il voto di protesta non si incanalò verso il Pds». Come se Occhetto avesse reagito alle picconate istituzionali di Cossiga per scaricare sul Presidente della Repubblica il calo di consensi al Pds!

Con lo stesso grado di indignazione che ha spinto le forze sane del Paese a reagire contro un Presidente che aggredisce la Costituzione a picconate, anziché garantirne il rispetto, bisogna respingere certe insinuazioni e chiedere a chi le ha formulate un chiarimento. Non si può, infatti, accodarsi e applaudire a ogni iniziativa e pronunciamento del Psi di Craxi (anche quando si tratta di questioni in attesa di giudizio penale) e buttare fango su tutto ciò che decide il Pds di Occhetto.

Il penso che un chiarimento di fondo sia più che necessario a un partito che, nato per dare all'Italia un'alternativa al governo degli intrallazzi e dei compromessi, stenta a decollare proprio per la vischiosità del vecchio modo di fare politica. Ogni elucubrazione di natura politichese, ogni mediazione su argomenti non mediabili, come le responsabilità costituzionali e la moralità politica, vanno respinte. Occorre che i milanesi e gli italiani, anche quelli che non ci voteranno mai, sappiano chiaramente da che parte sta il Pds. Questo chiarimento ritengo sia doveroso anche nei confronti di tutti quei militanti che, dopo due estenuanti congressi, non hanno ben chiaro l'obiettivo del loro impegno. Chiarezza dunque, chiarezza fino in fondo. Ne ha bisogno il partito, ma soprattutto il Paese.

Soprattutto il Paese. Carmine Stillovato, Minervino Murge (Bari)

«A nove grandi i tre quarti del mercato mobiliare» Caro direttore, nell'Italia odierna, sistema capitalistico-consumista, il vero potere decisionale è detenuto dalle grandi famiglie industriali, le quali hanno creato un sistema politico a loro immagine e somiglianza: il capitalismo italiano è ancora un capitalismo di tipo feudale dove i pochi comandano sui molti, e non ad azionariato diffuso come in tutti i Paesi che hanno avuto un vero sviluppo illuministico-borghese. Il dato di fatto che ci conferma tale tesi è che solo nove grandi dinastie detengono i tre quarti del mercato mobiliare italiano.

Quindi se in Italia abbiamo a valle una democrazia bloccata, è perché a monte vi è un capitalismo non sviluppato. I motivi di questo non sviluppo hanno radici storiche e sono da identificarsi, secondo me, nell'isolamento dell'Italia dai grandi eventi, primo fra tutti la Rivoluzione francese che, intesa nel suo spirito illuministico e liberatorio, ha dato l'avvio all'era moderna.

In Italia si ebbe soltanto il trasformismo dei nobili che diventarono borghesi, e il clero non smise mai di esercitare la sua azione conservatrice e antiprogredista. Gian Carlo Ballo, Levanto (La Spezia)

C'è un orario a scuola cui i ragazzi hanno diritto Signor direttore, la signora Carla Cavallini da Parma con una lettera all'Unità chiedeva al ministro della Pubblica Istruzione come mai nella scuola elementare l'orario delle attività didattiche obbligatorie di 27 ore settimanali viene fatto ridotto a 25 mentre le altre 2 ore sono impiegate per l'insegnamento della religione cattolica che invece è facoltativo. Ben lo avvertono molti insegnanti quando lamentano difficoltà di tempo per portare a termine gli stessi nuovi programmi didattici.

Siamo un gruppo di 10 genitori ricorsi in tribunale perché ai nostri figli, che non si avvalgono di quell'insegnamento, sia riconosciuto l'orario pieno obbligatorio per la scuola elementare (e sia riconosciuto anche a quelli che si avvalgono).

È una questione che avevamo già posto a livello di didattico-amministrativo, ove crediamo possa essere legittimamente affrontata e risolta. L'avevamo posta ai vari organi collegiali: Consigli di classe, di interclasse e di Circolo e di cui facciamo parte, e Collegio dei docenti.

Poiché compito della scuola è l'educazione, nel senso più ampio del termine, e non l'indottrinamento (qualunque esso sia) crediamo che il pluralismo sia per la scuola pubblica un grandissimo e specifico valore e la sua pratica uno strumento essenziale di educazione. Ed è chiaro che l'insegnamento di una religione, soggetto alla gerarchia ecclesiastica e quindi fatto in modo confessionale, non può essere assunto dalla scuola pubblica. Di converso bisogna anche considerare che gli unici materiali didattici disponibili per gli insegnanti hanno l'imprima-

Successo e «code» alla mostra di Palazzo Grassi Caro direttore, in merito alla lettera pubblicata il 27 novembre dall'Unità, inviata da tre docenti del 1° Liceo artistico di Milano, desideriamo precisare, come abbiamo già fatto con il Presidente dell'Istituto, quanto segue: a Palazzo Grassi opera una segreteria organizzativa telefonica che, per agevolare l'afflusso dei gruppi scolastici, suggerisce fasce orarie di accesso presumibilmente meno affollate, ma non accetta vere e proprie prenotazioni. Visto il successo della mostra, ormai prossima alla chiusura (8 dicembre), è il rilevante afflusso giornaliero (oltre 4 mila persone al giorno), è purtroppo inevitabile che si creino delle «code», e i relativi disagi per il visitatore. P. Bonagura, Direttore attività operative di Palazzo Grassi, Venezia



Silvio Berlusconi Karim Aga Khan